

## IV DOMENICA DI AVVENTO – A

19 dicembre 2010

### Prima Lettura Is 7, 10-14

*Dal libro del profeta Isaia*

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».

Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora volete stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

### Salmo Responsoriale Dal Salmo 23

*Ecco, viene il Signore, re della gloria.*

Del Signore è la terra e quanto contiene:  
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari  
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?  
Chi potrà stare nel suo luogo santo?  
Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.  
Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

### Seconda Lettura Rm 1, 1-7

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani*

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a

tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

### Vangelo Mt 1, 18-24

*Dal vangelo secondo Matteo*

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.



*Santi  
Nicola  
di Bari  
e Biagio in  
adorazione  
del  
Bambino  
portato in  
braccio  
da San  
Giuseppe.*

*Opera di  
Giuseppe  
Ghezzi  
(1686),  
nella chiesa  
di S. Maria  
in via Lata.*

Nel linguaggio di Matteo, che descrive il matrimonio di Giuseppe e Maria, tutto richiama parole, profezie e categorie bibliche.

C'è una frase importante che ci fa collocare questo racconto nel suo genere letterario specifico: *Quando si destò dal sonno*.

È un sogno, o meglio una visione, un'estasi, un modo con cui la Bibbia presenta i misteri troppo grandi, i progetti di Dio, incomprensibili con la sola intelligenza umana.

Che splendido midrash ha saputo usare Matteo per dare risposta agli interrogativi possibili di fronte a un mistero così grande!

Matteo vuole mettere in evidenza il ruolo di Giuseppe nel progetto di Dio. Così come Luca mette invece in evidenza il ruolo di Maria.

Il problema, per lui, non è tra i due sposi, ma tra l'uomo e Dio. Tutto è funzionale a questo; anzi fa convergere l'attenzione proprio sulla sproporzione tra le possibilità umane e il mistero rivelato.

Bisogna intendere bene il fraseggio usato, non sempre ben tradotto.

*«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa,*

*Ella darà alla luce un figlio e Tu lo chiamerai Gesù (= Colui che salva): egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».*

Le due frasi non sono congiunte, ma contrapposte: **Ella** darà alla luce, **ma Tu** ...

Indispensabili, insostituibili tutti e due.

In altre parole: *il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo*, cioè supera tutte le attese possibili alla natura umana e supera anche ciò che tu potevi aspettarti prendendo Maria come sposa; ciononostante **TU – figlio di David – TU** gli darai il **NOME**.

Dare il nome a Gesù, non è una specie di premio di consolazione per Giuseppe, ma proprio il riconoscimento della sua missione e dignità paterna. Spetta al padre l'educazione religiosa del figlio: *Il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà. (Is 38,19).*

Dio vuole servirsi di Maria per far nascere il Salvatore nella natura umana; ma non basta: vuole servirsi di te perché sia "figlio di David" e realizzi ciò che è stato annunciato su di lui.

Giuseppe, il padre, è l'immagine visibile di Colui che *l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome ... a gloria di Dio Padre (Fil 2, 9.11).*

Giuseppe *teme di prendere con (sé) te Maria, (sua) tua sposa*, non per un dubbio su di lei o altro motivo profano, ma perché scopre una economia superiore a quella del matrimonio che aveva immaginato.

Il Vangelo presenta un Giuseppe ben consapevole del mistero in cui è coinvolto, timoroso di non essere all'altezza, e che si chiede quale sarà il suo ruolo, pronto anche a ritirarsi, a lasciare campo libero se Dio volesse questo.

Proprio come esigerà Gesù nella sua predicazione: *Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. (Mt 10, 37-38)*

L'evangelista Matteo ha qui come un lampo di genio e di grazia: al di là dell'ansia di Giuseppe fa intravedere il turbamento di ogni coppia di sposi che inizia il suo cammino cercando di comporre la fedeltà al matrimonio e ai suoi obblighi, con la fedeltà intatta e serena a Dio. Sembra quasi fermarsi in contemplazione per dichiarare che quel momento sublime in cui gli sposi che si amano, decidono di dare vita a un figlio, ha un valore divino.

Non è quello che ha turbato e inebriato anche voi, sposi, quando avete deciso di volere un figlio? Il Signore si serve del matrimonio per disegni imprevedibili e imperscrutabili.

*Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.*

Forse il significato profondo di queste frasi si comprende solo pensando che si tratta della ricostruzione e contemplazione che la comunità cristiana di Matteo proietta, dopo molti anni, sul mistero delle origini della famiglia di Gesù. Una specie di risposta retrospettiva e profetica sulla passione, vissuta fin dal suo concepimento, da Gesù e dalla sua famiglia.

*Accusarla pubblicamente?* (espressione per noi almeno impropria; traduce le parole, non il concetto). Giuseppe non può, non deve e non vuole abbandonarla né accusarla; non ha dubbi su di lei, ma vive l'ansia e il presentimento di ciò che il mondo le riserverà.

*Ripudiarla in segreto?* – che significherebbe impedire l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo ... (Ef 3, 9), *ma rivelato ora e annunziato.*(Rom

16,26). Nessun criterio umano è sufficiente per trovare la soluzione.

Giuseppe è spiazzato. È l'uomo dei sogni e della realtà. Il sogno, cioè la visione, l'estasi, annuncia e spiega la realtà; la realtà sembra travolgere i sogni; costringe Giuseppe a lottare ogni giorno, e a scoprire che *“i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. (Is 55,8-9)*

Accetta di farsi sconvolgere perfino il progetto dell'amore per restare fedele all'amore che ha sognato. Uomo della contemplazione del mistero. Quante volte ci sentiamo come lui, impotenti, ma non vinti né rassegnati!

*Però, mentre stava considerando queste cose, – cioè sempre in sogno – ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore.*

*Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa ...*

Non vi viene subito in mente l'annuncio fatto ad Abramo e lo stupore di Sara, - tanto sorpresa che ride all'annuncio della nascita di un figlio – data la sua sterilità e vecchiaia?

Giuseppe incarna il suggerimento del salmo: *Stai in silenzio davanti al Signore e spera in lui (Sal 36,7);*

e la riflessione del libro delle Lamentazioni: *è bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore. (Lam 3,26)*

Anche Elisabetta, stupita di fronte al mistero di Dio, *concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini». (Lc 1,24-25).*

Giuseppe si comporta come i *giusti* della Bibbia davanti a Dio che interviene nella loro storia: come Mosè che si toglie i sandali (Es 3,5), o come Isaia terrorizzato dall'apparizione di Dio: *«Ohimé! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono» (Is 6);*

o come Geremia che dichiara *«Ahimé, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane» (Ger 1,6);*

o come il centurione: *“Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto” (Mt 8,7);*

o come Pietro che dice: *“allontanati da me, Signore, perché sono un uomo peccatore” (Lc 5,8).*

L'angelo lo rassicura: Non è una volontà umana che ha introdotto il Messia nella tua di-

scendenza, ma Dio stesso. Gesù è figlio di David perché figlio di Giuseppe, per volontà di Dio. Come Maria ha obbedito per concepire il figlio dell'Altissimo, così Giuseppe ha obbedito per divenirne padre.

*Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Qui finisce il midrash. Rientriamo nella realtà. Maria è la sua sposa. Insieme accolgono il mistero di *Colui che nascerà e sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio (Lc 1,35).*

Il Vangelo non ha paura di chiamare Maria e Giuseppe *“i genitori di Gesù”:*

*Non è questi il figlio del falegname? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli ... ? (Mt 13,5)*

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. (Lc 2, 33)*

*I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua (Lc 2, 41)*

*Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». (Lc 2, 48)*

*Gesù, quando cominciò a insegnare, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, ... (Lc 3,23)*

*Tutti gli rendevano testimonianza, ... e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?» (Lc 4,22)*

*«Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e i profeti: Gesù da Nazaret, figlio di Giuseppe». (Giov 1,45)*

*Dicevano: «Non è costui Gesù, il figlio di Giuseppe, del quale conosciamo il padre e la madre? »» (Giov 6,42)*

Tutte le illazioni e tradizioni popolari sui loro sentimenti o dubbi, a cui Matteo non ha dato alcuno spazio, non sono che intrusioni indiscrete e spesso irriverenti, che pretendono di dire di più del vangelo.

La missione di Giuseppe è delineata ancora in modo ammirevole da Paolo (seconda lettura) ove dice: *il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne ... (Greco: εκ σπερματος Δαβίδ κατά σαρκα).*

La natura umana è tutta coinvolta nell'accoglienza e nell'adorazione del mistero di Dio che prende vita in Gesù per mezzo dell'umanità di Giuseppe e di Maria.

Un'altra insinuazione per comprendere la missione di Giuseppe ci viene dal libro della Genesi (cap 37 - 48): un altro Giuseppe, riceve rivelazioni da Dio in sogno; è venduto come schiavo dai fratelli; in Egitto è tentato da una donna, moglie di Potifar, ma non si lascia corrompere; per questo finisce in carcere, ove rivela il significato di sogni, perfino al Faraone; alla fine sarà il salvatore dei fratelli che lo avevano tradito, e dello stesso padre, Giacobbe.

Una storia di salvezza che combacia troppo con i particolari del Vangelo di Matteo.